

42

Annibale Scaroni*(Brescia 1891 - 1983)***"Ritratto di Liliana"**

1949

olio su tela (cm 150x120)

Firmato e datato in basso a destra

Al retro: firmato, titolato e datato

In cornice

(difetti)

Provenienza

Eredi Scaroni

€ 600/700



"Il giovane pittore bresciano manifesta notevole istinto plastico e doni disegnativi e costruttivi di non dubbio avvenire. (...) Questa esposizione è nel complesso, improntata ad un sano realismo, ed è questo un fatto bastevole per distinguerla dalle consuete e punto simpatiche accozzaglie pittoriche"

Carlo Carrà, "L'Ambrosiano", Milano, 6 gennaio 1927

Nell'ottica della rivalutazione di artisti poco noti e da riscoprire, presentiamo in catalogo quattro opere di grande formato di Annibale Scaroni. Nato a Brescia nel 1891, fu studente della Scuola d'Arte Moretto da Brescia e poi, dal 1919 al 1923, allievo di Francesco Paolo Michetti. Suona strano che un bresciano abbia avuto come maestro l'abruzzese Michetti, in effetti le circostanze di questo allunato sono del tutto particolari e risalgono alla Prima Guerra Mondiale: quando Scaroni conobbe al fronte il figlio di Michetti, all'epoca sottotenente dell'aeronautica militare.

Durante la sua carriera Scaroni sviluppò e tenne fede a una pittura di carattere figurativo, ancorata alla tradizione degli insegnamenti ricevuti e che, in particolare durante gli anni Trenta, incontrò il favore del collezionismo lombardo; risale al 1937 l'acquisto da parte del Comune di Milano del *Cavallo all'aratro*, destinato alla Galleria d'Arte Moderna.

Durante gli anni Trenta l'attività di Scaroni raggiunse i suoi vertici, nel 1929 si tenne la sua prima personale presso Bottega di Poesia, nel 1930 una mostra monografica alla Gian Ferrari e l'anno successivo alla Galleria Scopinich, risalgono rispettivamente al 1935 e al 1937 le mostre alla Galleria Pesaro e alla Galleria Dedalo.

L'attività espositiva di Scaroni continuò fino alla fine degli anni Sessanta, ma fatto salvo alcune sporadiche partecipazioni milanesi - alla Galleria Cordusio nel 1955 -, dopo la Seconda Guerra Mondiale la sua attività divenne periferica e si svolse tra Como, Bergamo e nella sua Brescia, in coincidenza con netti cambiamenti del gusto collezionistico.

Presentiamo qui quattro opere di grande formato di Scaroni che ci giungono dagli eredi del pittore, altrettanti pezzi pregiati della sua produzione. Per ragioni cronologiche il primo dipinto oggetto di questa analisi è il lotto 56, *La veste orientale*, opera realizzata nel 1924, alla fine quindi dell'alunato presso Francesco Paolo Michetti. Il dipinto ritrae all'interno di un salotto borghese una giovane donna con indosso un kimono giapponese e i capelli raccolti secondo l'immagine che si aveva delle donne di quel Paese. Lungo le decorazioni della veste si spiegano tutte le capacità di disegno e di "istinto plastico" che saranno oggetto delle lodi di Carrà qualche anno dopo. All'interno della composizione si nota oltre a un quadro di paesaggio una fotografia d'epoca che mostra a bordo di un velivolo militare il Generale Silvio Scaroni, secondo nella graduatoria degli Assi italiani dopo Francesco Baracca e compagno d'armi del figlio di Michetti.

Il secondo dipinto proposto è il bel ritratto della danzatrice russa Jia Ruskaja (lotto 45), artista che dalla Russia riparò in Italia nel 1921. La Ruskaja fu una celebrità della Milano degli anni Trenta, apparve nel film *Giuditta e Oloferne* di Baldassarre Negroni e fondò una scuola di danza al Teatro dal Verme. L'opera fu esposta nel 1937 presso la Galleria Dedalo. Un altro grande ritratto femminile è quello dedicato alla moglie *Liliana* (lotto 42), raffigurata seduta su di una poltrona, vestita con un elegante e vistoso abito da sera con un fiocco sul petto. L'ultimo dipinto di Scaroni proposto in questo incanto è sorprendentemente un tema iconografico derivante dall'Antico Testamento, ovvero *Susanna e i vecchi* (lotto 78). Non sono mancate nel solido realismo e attaccamento alla figurazione di Scaroni delle evasioni verso temi religiosi o mitologici, e ci piace concludere con le parole dell'artista, che spiegano le ragioni pittoriche di questa scelta, esposte nel 1955 in un'intervista alla Rai:

"Il soggetto che io preferisco è la composizione, cioè il quadro che ha il compito di svolgere un tema di due o più figure. È un genere di pittura oggi quasi del tutto trascurato. A me piace perché propone delle difficoltà che l'artista moderno preferisce evitare".